

Compiti sorvegliati

Il problema in Svizzera

Già esistono, in alcune nostre località*), istituzioni pubbliche e private che si propongono di venire in aiuto agli scolari che incontrano difficoltà nell'eseguire i loro compiti scolastici. Restano a disposizione degli allievi svizzeri e degli stranieri. Sono soprattutto questi ultimi che ne sentono la necessità. Essi, infatti, incontrano difficoltà nel seguire i programmi scolastici, poiché insufficiente in molti casi è la conoscenza della lingua parlata a scuola e per il fatto che provengono da ambienti culturali diversi dal nostro.

Tali difficoltà costituiscono un intralcio non solamente per gli scolari stranieri: influiscono pure negativamente anche per quanto può riguardare tutto l'insegnamento. La commissione federale consultiva per il problema degli stranieri (CFE) ritiene, di conseguenza, che il servizio dei compiti sorvegliati in tutta la Svizzera risponda a una generale necessità.

Ha pertanto esaminato nei particolari le misure parascolastiche che potrebbero essere previste e ha compilato il presente rapporto in collaborazione con persone esperte, con le comunità di lavoro e con altri centri che pure si sforzano di favorire, su piano comunale e su quello cantonale, una vita comunitaria, armoniosa più che sia possibile, comprendente gli svizzeri e gli stranieri.

Il presente studio ha come scopo di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, in particolare delle autorità competenti e degli ambienti privati interessati, su questo problema nell'intento di incoraggiare l'istituzione di servizi per i compiti sorvegliati a favore degli allievi svantaggiati, tanto di nazionalità svizzera quanto di nazionalità straniera.

Premessa

Per affrontare convenientemente il problema dei compiti sorvegliati, occorre tener presenti la richiesta dei compiti a domicilio in uso nel nostro paese e le critiche che essa solleva.

La quantità dei compiti a domicilio assegnati a un allievo di scuola media aumenta a poco a poco dalla prima classe innanzi, per diventare sempre più onerosa nelle classi superiori. Il nostro sistema scolastico è basato anche sull'attività che i ragazzi devono spesso compiere, per garantirsi il successo nell'apprendimento, anche fuori delle ore di scuola. Appare quindi necessario accordare un aiuto speciale agli scolari provenienti da ambienti sociali di base, specialmente a quelli d'altra lingua.

Le opinioni degli specialisti e quelle dei genitori divergono assai per quanto possa riguardare il valore da attribuire ai compiti a domicilio. Hanno, questi lavori, un effetto positivo sull'insegnamento? Stimolano il

senso del dovere? Creano un legame permanente e utile tra scuola e genitori? Rappresentano davvero per i ragazzi un'occupazione ispirata a buon senso per il tempo fuori dell'orario scolastico?

Oppure il loro effetto è pressoché nullo? Hanno, tali compiti, come conseguenza quella di prolungare l'orario della scuola e di dare anche ai momenti liberi un aspetto scolastico? Non impediscono forse altre occupazioni dalle quali il ragazzo può trarre arricchimenti, quali la musica, le arti e gli sport? Dobbiamo attribuire ai compiti a domicilio il fatto che la scuola contribuisce a creare discriminazioni sociali, in quanto che «i lavori scolastici a domicilio rafforzano l'influenza dell'ambiente familiare sui risultati scolastici»?

Durante la discussione generale sui vantaggi e sugli svantaggi dei compiti a domicilio, si è fatta la distinzione tra lavori più o meno ragionevoli. Sono generalmente considerati positivamente i compiti che rispondono ai requisiti qui sotto indicati.

Scopo: i compiti devono mirare

— alla preparazione di determinati gruppi di lezioni (preparare un erbario, curare qualche intervista, leggere un testo in previsione della discussione in classe ecc.);

— a dar maggiore consistenza alla materia, approfondendo i contenuti e facilitandone la pratica (esercizi di aritmetica e linguistici ecc.);

— a colmare una lacuna o a perfezionare l'insegnamento d'una materia.

Risultati previsti:

— sviluppare il senso di indipendenza nel lavoro e rilevare al fanciullo che egli è capace a far da sé;

— sviluppare il senso del dovere e la fiducia in sé stessi;

— guadagnare tempo nell'insegnamento, senza ridurre eccessivamente i momenti liberi;

— favorire i progressi dell'allievo.

Condizioni preliminari:

— l'allievo deve conoscere chiaramente lo scopo da raggiungere, come pure il modo di procedere. Di regola, nessun intervento da parte dei genitori deve essere richiesto per l'esecuzione dei lavori scolastici a domicilio;

— i lavori devono sempre essere corretti in tempo utile dall'insegnante;

— il docente deve tener calcolo non soltanto delle esigenze della materia che egli insegna, ma anche delle esigenze degli altri insegnanti;

Se si sta alle constatazioni fatte dalla Commissione, risulta che la maggioranza dei genitori in Svizzera è favorevole ai compiti scolastici che ritiene possano esercitare una benefica influenza sui rapporti tra scuola e famiglia.

In particolar modo i compiti a domicilio

— danno ai genitori un'idea sul lavoro compiuto dalla scuola. Permettono loro di conoscere il docente e la scuola, alla quale hanno affidato i loro bambini, di acquistare

confidenza coi metodi didattici e i manuali scolastici ecc.;

— permettono ai genitori di osservare il comportamento intellettuale dei loro ragazzi, di farsi un'idea delle loro possibilità per quanto concerne la volontà, la rapidità, l'esattezza e la facoltà di concentrazione; inoltre di scoprire le loro attitudini, le debolezze, gli interessi e le avversioni.

Non compete alla Commissione consultativa di dare alla scuola indicazioni riguardanti i compiti scolastici; essa si limita a constatare che tutto ciò fa chiaramente parte del nostro sistema scolastico e costituisce spesso per i ragazzi dei lavoratori stranieri un motivo di eccessivo affaticamento. In molte famiglie i ragazzi non possono contare sull'aiuto, né sul controllo e sul comprensivo incoraggiamento dei genitori. Ne risulta che i ragazzi dei lavoratori stranieri costituiscono, anche per quanto concerne i compiti scolastici, un caso particolare. La loro integrazione nelle nostre scuole è resa più difficile. Allo scopo di evitare disparità tra l'allievo indigeno e quello straniero, i compiti a domicilio, a giudizio della CFE, dovrebbero essere limitati. D'altra parte, nel presente rapporto si esamina se e come i compiti sorvegliati possano tornare di aiuto agli allievi indigeni e di lingua straniera.

Organizzazione dei compiti sorvegliati

Locali: è necessario anzitutto, con la scelta di locali adatti, creare un'atmosfera di lavoro calma e gradevole, affinché i ragazzi possano concentrarsi in un ambiente sicuro e che susciti fiducia. Si scelgano possibilmente locali che non siano le aule di classe, per esempio le biblioteche scolastiche o sale di società, ove non si abbia l'impressione di essere quasi dei reclusi.

Lavoro individuale e di gruppo:

la natura stessa di questo lavoro esige che i ragazzi siano aiutati individualmente. Tuttavia, per rendere razionale l'organizzazione e favorire buon comportamento sociale, è bene, nel limite delle possibilità, raggruppare i ragazzi.

Incoraggiamento allo sforzo personale:

allo scopo di abituare i ragazzi a eseguire essi stessi i loro compiti a domicilio e di sviluppare in loro il senso di responsabilità e del dovere, è opportuno lasciarli dapprima lavorare da soli. L'aiuto non deve intervenire se non nel caso in cui il ragazzo non comprende la formulazione del compito. Si incitino gli allievi a riflettere e a risolvere in maniera completa e corretta i problemi loro posti.

Preparazione alle scuole selettive:

i compiti sorvegliati possono ugualmente tornare utili, a determinate condizioni, per preparare un allievo a entrare in una scuola selettiva, permettendo anche così di venire in aiuto a quelle categorie di allievi insufficientemente presenti nelle scuole più difficili. Non si tratta di fare una specie di insegnamento privato, come pure deve essere evitata un'attività intensiva in vista di esami.

Obiettivi d'integrazione:

non si deve dimenticare che i ragazzi stranieri si trovano sbalottati tra due diversi mondi culturali. Il servizio dei compiti sorvegliati può stabilire un ponte culturale tra il paese di origine e quello di domicilio. È

*) Il servizio dei compiti sorvegliati è già organizzato in una dozzina di località svizzere (Ginevra, Losanna, Berna, Basilea, Grenchen ecc.). Il Centro di documentazione mette a disposizione degli interessati l'elenco completo degli indirizzi.



raccomandabile quindi la formazione di gruppi comprendenti ragazzi svizzeri e stranieri.

Momento di distensione prima dei compiti: è opportuno prevedere un momento di distensione (giochi, sport) tra l'ultima lezione e l'inizio dei compiti. Il lavoro è più efficace dopo un momento ricreativo. Inoltre, tale piacevole intervallo toglie l'impressione che i compiti sorvegliati siano un prolungamento dell'insegnamento in classe.

Personale incaricato della sorveglianza dei compiti:

oltre i membri del corpo insegnante in funzione, possono essere incaricati della sorveglianza dei compiti docenti non più esercitanti la professione (pensionati, maestre maritate che hanno rinunciato all'insegnamento) e altre persone in possesso delle conoscenze e delle qualità necessarie. Tutti devono essere preparati a questo genere di attività e informati continuamente sui programmi scolastici e sui problemi riguardanti la scolarità degli allievi svantaggiati. Possono pure completare tale loro particolare formazione assistendo al lavoro di ragazzi intenti a eseguire i compiti sorvegliati e chiedendo consigli agli insegnanti, alle commissioni scolastiche, agli psicologi e ai sociologi del servizio medico pedagogico ecc..

Iscrizioni:

Un allievo non deve essere iscritto al servizio dei compiti sorvegliati se non previo accordo con l'insegnante di classe e i genitori. La partecipazione non è obbligatoria né se il servizio è pubblico né se è privato. La domanda deve essere compilata dai genitori o, nel caso in cui sia richiesto un aiuto, in collaborazione con il maestro di classe. Comunque è accettata soltanto se il maestro constata che il ragazzo incontra difficoltà nell'esecuzione dei compiti a domicilio e non può trovare aiuto nell'ambiente familiare. La direzione dei compiti sorvegliati può assumere la funzione di intermediazione tra i genitori e gli insegnanti.

L'aiuto dato a un allievo per l'esecuzione dei suoi compiti deve, per principio, avere carattere temporaneo. Scopo principale, come già s'è detto, è quello di abituare il ragazzo a un lavoro indipendente e di inculcargli il senso del dovere. A obiettivo

raggiunto, il ragazzo deve essere dispensato dai compiti sorvegliati.

Con il consenso dei genitori, i sorveglianti controlleranno le presenze.

Rapporti tra sorveglianti e genitori:

con questo servizio organizzato ufficialmente o privatamente, i genitori non devono ritenersi dispensati dall'interessarsi del lavoro scolastico dei loro figli. Per tale ragione è necessario tenerli continuamente informati sui problemi scolastici in generale e sui particolari problemi cui il loro ragazzo va incontro. Occorre fare in modo che i genitori stessi si incarichino, dopo che il ragazzo abbia ottenuto la dispensa dai compiti sorvegliati, di occuparsi loro stessi del controllo sul fanciullo. È necessario, quindi, che il sorvegliante conosca i genitori dei ragazzi dei quali egli si occupa, allo scopo anche di aiutarli in maniera efficace.

I servizi dei compiti sorvegliati possono così raggiungere lo scopo principale, che è quello di aiutare il ragazzo a meglio assimilare la materia insegnata, e contribuire a facilitare l'assimilazione personale e sociale non soltanto del ragazzo, ma anche quella dei genitori.

Il personale sorvegliante deve quindi cercare di mantenersi in contatto coi genitori sia pure in modi diversi. Le visite a domicilio sono particolarmente indicate. È dal colloquio che si possono attendere i migliori risultati. Le serate con i genitori sono pure molto consigliabili e utili. Si preveda, perché riescano attraenti, anche momenti ricreativi alternati all'informazione sui problemi scolastici. Sempre allo scopo di favorire l'integrazione a tali manifestazioni sarebbe bene che partecipassero famiglie svizzere accanto a quelle straniere, fors'anche organizzando gli incontri in collaborazione con le associazioni dei genitori.

Tali auspicabili contatti possono anche facilitare ai genitori stranieri l'apprendimento della lingua usata nella scuola frequentata dai loro ragazzi.

Finanziamento:

se le autorità pubbliche non provvedono a finanziare il servizio dei compiti sorvegliati, per forza di cose si dovrà far ricorso ai contributi privati delle chiese, delle associazioni dei datori di lavoro dei genitori dei figli aiutati. L'azione non deve però assumere il carattere di opera caritativa che riuscirebbe contraria allo scopo per la quale è destinata.

I compiti sorvegliati organizzati dall'iniziativa privata non possono sussistere, come lo dimostrano le esperienze sino a tutt'oggi, senza l'appoggio dei poteri pubblici. Il sussidio può essere giustificato dal fatto che dai compiti sorvegliati approfittano non soltanto gli allievi svantaggiati, bensì anche l'insieme della classe, dato che risulta facilitato lo svolgersi normale dell'insegnamento.

Compiti sorvegliati privati:

il servizio dei compiti sorvegliati organizzato da persone private contribuisce a sensibilizzare maggiormente un più vasto pubblico ai problemi relativi all'integrazione degli stranieri. Se associazioni private prendono l'iniziativa di organizzare un servizio di tal genere, è raccomandabile che si abbia prima a suscitare l'interesse dei genitori e ci si metta in comunicazione con le competenti autorità e con il corpo degli insegnanti anche allo scopo di assicurarsi la loro collaborazione e il loro appoggio.

Assicurazione:

è necessario prendere quelle disposizioni che occorrono allo scopo di fare in modo che l'assicurazione scolastica copra anche i rischi durante il tempo dedicato ai compiti sorvegliati, compreso quello derivante dal percorso da casa a scuola e viceversa. Se ciò non è possibile, per esempio nel caso in cui i ragazzi si rendono, per farsi aiutare nell'esecuzione dei loro compiti, al domicilio dei sorveglianti, è opportuno concludere una polizza di assicurazione collettiva a sé stante.

Conclusioni

Le nostre scuole difendono in generale un sistema di valori ben definito; anzitutto quanto è in relazione con la materia insegnata, inoltre quanto è in relazione ai vari modi di comportamento: puntualità, facilità di adattamento, precisione e buona condotta in generale.

Questo sistema corrisponde a una norma generalmente accettata dalla popolazione svizzera. Coloro che, data la loro origine, potrebbero avere altre concezioni, devono accettare il nostro sistema se vogliono riuscire frequentando le nostre scuole.

Secondo i principi generali della psicologia, ciò che è nuovo può e dovrebbe essere aggiunto a quanto già s'è acquisito; patrimonio, quest'ultimo, che non deve essere né abbandonato né negato o sostituito. Chi può migliorare la propria cultura con apporti di natura straniera ne ricava un indubbio arricchimento interiore. Colui invece che deve cominciare negando la propria identità per sostituirla con altra rischia di subire una lesione psichica. È di capitale importanza accordare a questo dato di fatto la massima attenzione in tutti i campi ove si presenta il problema dell'integrazione degli stranieri, ragazzi compresi. Considerazione, questa, che deve stare alla base di tutte le disposizioni che si vorranno prendere.

La questione dei compiti sorvegliati si pone in tutta la sua gravità quando si tratta della scolarizzazione dei ragazzi di lingua materna straniera, poiché è appunto a essi che l'insegnamento presenta le maggiori difficoltà: i loro risultati scolastici ne risentono evidentemente e sono, attenendoci alla media, in generale poco soddisfacenti. Né si deve sottovalutare il fatto che anche alcuni ragazzi svizzeri sono a volte svantaggiati: i compiti a domicilio rispondono, pure per essi, a un'urgente necessità. I ragazzi stranieri non devono essere privilegiati, devono soltanto beneficiare delle stesse buone possibilità che hanno i loro compagni svizzeri.

Se si riuscisse a fare in modo che i ragazzi di lingua straniera non siano i soli a trarre profitto dal servizio dei compiti sorvegliati, bensì anche i loro compagni svizzeri pure, per una ragione o per l'altra, in condizioni svantaggiate, contribuiremmo al progresso che si rileverebbe benefico per tutti gli allievi in generale e per l'insegnamento nel suo complesso. Il livello delle classi migliorerebbe sicuramente in misura notevole. La realizzazione di questa idea favorirebbe inoltre sensibilmente l'integrazione di tutti gli stranieri che vivono nel nostro paese.

(Devoirs surveillés in «BULLETIN» del «Centre suisse de documentation en matière d'enseignement et d'éducation», n. 55, Ginevra 1975, pagg. 1-6).